

Gesù, morto, deposto tra le
braccia della Madre SS.

Stavo pensando a quando la
Celeste Mamma teneva il mio
sempre amabile Gesù morto nelle
sue braccia, a cosa faceva e
come si occupava di Gesù
Ed una luce accompagnata da una
voce nel mio interno diceva:

“Figlia mia,
l'amore agiva potentemente
nella mia Madre.

L'amore La consumava tutta in
Me, nelle mie piaghe, nel mio
Sangue, nella mia stessa morte
e La faceva morire nel mio
Amore ed il mio Amore,
consumando l'amore e tutta mia
Madre,

La faceva risorgere d'Amor
novello, cioè tutta del mio
Amore.

Sicchè il suo amore La faceva morire,

il mio Amore La faceva risorgere ad una vita tutta in Me, d'una maggiore santità e tutta divina.

Sicchè non c'è santità se l'anima non muore in Me; non c'è vera vita se non si consuma tutta nel mio Amore".

Preghiera di Preparazione

O Signor mio Gesù Cristo,
prostrata alla tua divina presenza,
supplico l'amorosissimo tuo cuore che voglia ammettermi alla dolorosa meditazione delle 24 ore,
in cui per nostro amore tanto volesti patire nel corpo adorabile e nell'anima tua

santissima fino alla morte di
croce.

Deh!

dammi aiuto, grazia, amore,
profonda compassione e
intelligenza dei tuoi
patimenti, mentre ora medito
l'Ora Ventiquattresima.

E per quelle che non posso
meditare, ti offro la volontà
che avrei di farle, e intendo
intenzionalmente meditarle in
tutte le ore che sono costretta
o ad applicarmi ai miei doveri
o a dormire.

Accetta, o
misericordioso Signore, la mia
amorosa intenzione, e fa che
sia di profitto per me e per
molti come se effettivamente e
santamente eseguiessi quanto
desidererei praticare.

Intanto grazie ti rendo, o mio Gesù, che per mezzo della preghiera mi chiami all'unione con te, e per piacerti di più, prendo i tuoi pensieri, la tua lingua, il tuo cuore, e con questo intendo pregare, fondendomi tutta nella tua Volontà e nel tuo amore; e stendendo le braccia per abbracciarti, poggio la mia testa sul tuo Cuore ed incomincio.

Ventiquattresima ora: dalle 4
alle 5 del pomeriggio

Sepoltura di Gesù .

Dolente Mamma mia, vedo che Ti disponi all'ultimo sacrificio di dover dare sepoltura al tuo morto Figlio Gesù .

Rassegnatissima al Volere del Cielo, Lo accompagni e, con le tue stesse mani, Lo deponi nel sepolcro.

Ma, mentre componi quelle
membra e fai per dargli
l'ultimo addio e l'ultimo
bacio, per il dolore Ti senti
strappare il Cuore dal petto.
L'amore T'inchioda su quelle
membra, e per forza d'amore e
di dolore la tua vita sta per
spegnersi insieme col tuo
estinto Figlio.

Povera Mamma, come farai
senza Gesù?
È la tua Vita,
il tuo Tutto.

Eppure è il Volere
dell'Eterno che così vuole.

Dovrai combattere con due
potenze insormontabili: l'amore
e il Volere Divino.
L'amore Ti inchioda, in modo da
non poter separarti;

il Volere Divino Si impone e
vuole il sacrificio.

Povera Mamma, come farai?

Quanto Ti compatisco!

Deh!

Angeli del Cielo, venite a
sollevarla dalle membra
irrigidite di Gesù, altrimenti
morirà.

Oh, portento! Mentre pareva
estinta insieme con Gesù, sento
la sua voce tremante ed
interrotta dai singhiozzi, che
dice:

"Figlio,
amato Figlio,
era questo l'unico sollievo che
mi restava e che dimezzava le
mie pene:

la tua santissima Umanità,
sfogarmi su queste piaghe,
adorarle, baciarle.

Ora, anche questo mi viene tolto, perchè il Voler Divino così vuole, ed io mi rassegno. Ma sappi, o Figlio, che lo voglio e non posso. Al solo pensiero di farlo mi mancano le forze e la vita mi sfugge.

Deh!

Permettimi, o Figlio, per poter avere vita e forza di separarmi, che rimanga sepolta tutta in Te e che prenda per Me la tua vita, le tue pene, le tue riparazioni e tutto ciò che sei Tu.

Ah!

Solo uno scambio di vita tra Te e Me può darmi forza per compiere il sacrificio di separarmi da Te".

Così decisa,
afflitta Mamma mia, vedo che di

nuovo passi su quelle membra e
deponi nella Testa di Gesù la
tua.

Baciandola racchiudi in essa i
tuoi pensieri e prendi per Te
le sue spine, i suoi afflitti
ed offesi pensieri e tutto ciò
che ha sofferto nella sua
santissima Testa.

Oh, come vorresti animare
l'intelligenza di Gesù con la
tua, per poter dare vita per
vita!

Già Ti senti incominciare a
rivivere coll'aver preso nella
tua mente i pensieri e le spine
di Gesù .

Addolorata Mamma,
Ti vedo baciare gli occhi
spenti di Gesù e mi sento
trafitta nel vedere
che Gesù più non Ti guarda.
Quante volte quegli sguardi
divini, guardandoti, Ti

imparadisavano e Ti facevano
risorgere da morte a vita!
Ed ora, non vedendoti guardata,
Ti senti morire. Perciò negli
occhi di Gesù deponi i tuoi e
prendi per Te i suoi, le sue
lacrime ed amarezze nel vedere
le offese delle creature, i
tanti insulti e disprezzi.

Ma vedo, trafitta Mamma mia,
che baci le sue santissime
orecchie, e Lo chiami e
richiami, dicendo:

"Figlio mio,
possibile che più non mi
ascolti, Tu che ad ogni mio
piccolo cenno mi sentivi?
Ed ora piango, Ti chiamo e non
mi ascolti?
Ah, l'amore è il più crudele
tiranno!
Tu eri per Me più che la mia
stessa vita, ed ora dovrò

sopravvivere a tanto dolore?
Perciò, o Figlio, lascio il mio
udito nel tuo e prendo per Me
ciò che ha sofferto il tuo
udito santissimo, l'eco di
tutte le offese che in esso
risuonavano. Solo questo mi può
dare vita: le tue pene, i tuoi
dolori".

E mentre dici così, è tanto il
dolore e le strette al Cuore,
che perdi la voce e resti senza
moto.

Povera Mamma mia,
povera Mamma mia, quanto Ti
compatisco!

Quante morti crudeli non
subisci!

Dolente Mamma, il Volere Divino
si impone e Ti mette in moto.

Tu guardi il suo santissimo
Volto, lo baci ed esclami:
"Adorato Figlio, come sei

sfigurato!

Ah, se l'amore non mi dicesse
che sei il Figlio mio, la mia
Vita, il mio Tutto, non più Ti
riconoscerei, tanto sei
irricognoscibile!

La tua natia bellezza si è
trasformata in deformità, le
[tue] purpuree gote sono
cambiate in lividure;
la luce e la grazia che emanava
il tuo bel Volto, che vederti e
rimanere beatificata era lo
stesso, si è convertita in
pallore di morte,
o Figlio amato.

Figlio, come sei ridotto!

Che brutto lavoro ha fatto il
peccato sulle tue santissime
membra!

Ah,
come la tua

indivisibile Mamma vorrebbe
restituirti la tua primiera
bellezza!

Voglio fondere il mio volto nel
tuo e prendere per Me il tuo, e
gli schiaffi, gli sputi, i
disprezzi e tutto ciò che hai
sofferto nel tuo Volto
santissimo.

Ah,
Figlio,
se mi vuoi viva, dammi le tue
pene, altrimenti Io muoio!".

Ed è tanto il tuo dolore, che
Ti soffoca, Ti tronca la parola
e resti come estinta sul Volto
di Gesù .

Povera Mamma, quanto Ti
compatisco! Angeli miei, venite
a sollevare la Mamma mia; il
suo dolore è immenso, la
inonda, la soffoca e non le
resta più vita nè forza.

Ma il Volere Divino,
infrangendo queste onde, Le
ridà la vita.
Già sei sulla sua bocca e,
baciandola, Ti senti
amareggiare le labbra per
l'amarezza del fiele, che tanto
ha amareggiato la bocca
di Gesù. Singhiozzando,
continui:

" Figlio mio,
dì un'ultima parola alla
tua Mamma.
Possibile che non dovrò più
ascoltare la tua voce?
Tutte le parole che mi hai
detto in vita, come tante
frecce, mi feriscono il Cuore
di dolore e di amore.
Ed ora, vedendoti muto, si
rimettono in moto nel mio
lacerato Cuore, dandomi
innumerevoli morti.
Ed a viva forza vorrebbero

strappare un'ultima tua parola,
ma non avendola, mi straziano e
mi dicono:

"Sicché non più lo ascolterai,
non sentirai più il suo dolce
accento,
la melodia della sua parola
creatrice,
che tanti paradisi creava in Te
per quante parole diceva".

Ah!

Il mio paradiso è finito e non
avrò altro che amarezze.

Ah,

Figlio!

Voglio darti la mia lingua per
animare la tua. Dammi ciò che
Tu hai sofferto nella tua
santissima bocca: l'amarezza
del fiele, la tua sete ardente,
le tue riparazioni e preghiere.

Così, sentendo la tua voce per mezzo di queste, il mio dolore sarà più sopportabile e la tua Mamma potrà vivere mediante le tue pene".

Mamma straziata, vedo che Ti affretti, perchè quelli che Ti stanno intorno vogliono chiudere il sepolcro e, quasi di volata, prendi le mani di Gesù fra le tue, le baci, Te le stringi al Cuore e, deponendo le tue mani nelle sue, prendi per Te i dolori e le trafitture di quelle mani santissime.

Poi sorvoli sui piedi di Gesù, guardando lo strazio crudele che i chiodi hanno fatto in essi; e mentre vi deponi i tuoi, prendi per Te quelle piaghe e Ti offri a correre al posto di Gesù presso i

peccatori, per strapparli
all'inferno.

Angosciata Mamma, Ti vedo dare
l'ultimo addio al Cuore
trafitto di Gesù.

Qui fai sosta; è l'ultimo
assalto al tuo Cuore materno.

Te lo senti strappare dal petto
per la veemenza dell'amore e
del dolore e, da solo, fugge a
deporsi nel Cuore sacratissimo
di Gesù.

E Tu, vedendoti senza Cuore, Ti
affretti a prendere nel tuo il
suo Cuore sacratissimo, il suo
amore respinto da tante
creature, i tanti suoi desideri
ardenti non compiuti per le
loro ingratitudini e i dolori e
le trafitture di quel Cuore
socratissimo, che Ti terranno
crocifissa per tutta la vita.

E guardando la larga ferita, la
baci, ne lambisci il Sangue e,
sentendoti la vita di Gesù ,
senti la forza di fare l'amara
separazione.

Quindi Lo abbracci e permetti
che la pietra sepolcrale Lo
rinserri.

Dolente Mamma mia, piangendo,
Ti prego di non permettere per
adesso che Gesù sia tolto al
nostro sguardo; aspetta che
prima mi chiuda in Gesù, per
prendere in me la sua vita.

Se Tu,
che sei la Senza Macchia,
la Tutta Santa,
la Piena di Grazia,
non puoi vivere senza Gesù,
molto meno io, che sono la
debolezza, la miseria, la piena

di peccati. Come posso vivere
senza Gesù ?

Mamma dolente, non mi lasciare
sola, portami con Te, ma prima
deponimi tutta in Gesù,
svuotami di tutto per poter
mettere tutto Gesù in me, come
Lo hai messo in Te.

Incomincia da me l'ufficio
materno che Gesù Ti ha dato
sulla croce e, facendo breccia
sul tuo Cuore materno la mia
povertà estrema, con le tue
stesse mani chiudimi tutta,
tutta in Gesù .

Chiudi nella mia mente i
pensieri di Gesù, affinché
nessun altro pensiero entri in
me. Chiudi gli occhi
di Gesù nei miei, affinché mai
possa sfuggire dal mio sguardo;
il suo udito nel mio, onde

sempre lo ascolti ed in tutto
compia il suo Santissimo
Volere.

Deponi il suo Volto nel mio,
affinchè mirandolo così
sfigurato per amor mio, Lo ami,
Lo compatisca e ripari;

la sua lingua nella mia, onde
parli, preghi ed insegni con la
lingua di Gesù; le sue mani
nelle mie, affinchè ogni
movimento che faccio ed ogni
opera che compio abbia vita
dalle opere e dalle azioni
di Gesù.

Metti i suoi piedi nei miei,
affinchè ogni mio passo sia per
le altre creature una vita di
salvezza, di forza, di zelo.

Ed ora, afflitta Mamma mia,
permettimi di baciare il suo

Cuore e di lambire il suo
preziosissimo Sangue e,
chiudendo Tu il suo Cuore nel
mio, [fa' che io] possa vivere
del suo amore, dei suoi
desideri, delle sue pene.

Ed ora, prendi la destra
irrigidita di Gesù, affinché mi
dia l'ultima benedizione.

Ora permetti che la pietra lo
rinserri.

E Tu, straziata, baci il
sepolcro e, piangendo, gli dai
l'ultimo addio e parti dal
sepolcro.

[Desolazione
di Maria Santissima]

Ma è tanto il tuo dolore che
ora resti impietrata e ora
agghiacciata.

Trafitta Mamma mia, insieme con
Te dico addio a Gesù e,

piangendo, voglio compatirti ed accompagnarti nella tua amara desolazione.

Voglio mettermi al tuo fianco, per darti ad ogni tuo sospiro, affanno e dolore, una parola di conforto, uno sguardo di compassione.

Raccoglierò le tue lacrime e Ti sosterrò nelle mie braccia, se Ti vedrò venir meno.

Ma vedo che sei costretta a ritornare a Gerusalemme dalla via donde venisti.

Appena pochi passi, e già Ti si fa innanzi la croce, sulla quale Gesù tanto ha sofferto ed è poi morto.

Tu corri, l'abbracci e, vedendola tinta di Sangue, uno per uno, si rinnovano nel tuo Cuore i dolori che Gesù ha sofferto su di essa.

Ma non potendo contenere il

dolore, singhiozzando, esclami:

"O croce, come?!

Così crudele con mio Figlio?

Ah, in nulla Lo hai
risparmiato!

Che male ti aveva fatto?

Non hai permesso a Me,
dolente Mamma, di dargli
neppure un sorso d'acqua mentre
lo chiedeva, e alla bocca
riarsa hai dato fiele ed aceto.
Il mio Cuore trafitto Me lo son
sentito liquefare ed avrei
voluto apprestare a quelle
labbra il mio Cuore liquefatto
per dissetarlo, ma ebbi il
dolore di vedermi respinta.

O croce,

crudele sì,

ma santa,

perchè divinizzata e

santificata dal contatto del

mio Figlio!

Quella crudeltà che usasti con
Lui, ricambiala in compassione
per i miseri mortali;
e per le pene che ha sofferto
su di te, impetra grazia e
forza alle anime che soffrono,
affinchè nessuna si perda per
causa di tribolazioni e croci.

Troppo mi costano le anime,
mi costano la vita d'un Figlio-
Dio; ed Io, come Corredentrice
e Madre, le lego a te, o
croce".

E baciandola e ribaciandola,
parti.

Povera Mamma, quanto Ti
compatisco!
Ad ogni passo ed incontro
sorgono nuovi dolori che,
crescendo nella loro immensità

e rendendosi più amari,
T'inondano, Ti affogano e ad
ogni istante Ti senti morire.
Altri passi ancora e già sei a
quel punto dove stamattina Lo
incontrasti sotto il peso
enorme della croce, sfinito,
grondante Sangue, con un fascio
di spine sulla Testa, le quali,
urtando con la croce,
penetravano dentro dentro,
dandogli ad ogni urto dolori di
morte.

Gli sguardi di Gesù,
incrociandosi coi tuoi,
cercavano pietà, ma i soldati,
per impedirvi questo sollievo,
Lo spinsero e Lo fecero cadere,
facendogli versare nuovo
Sangue.

Ora Tu ne vedi il terreno
inzuppato, Ti getti a terra e,
mentre baci quel Sangue, Ti
sento dire:

"Angeli miei,
venite a mettervi a guardia di
questo Sangue, affinché non sia
calpestata e profanata nessuna
goccia".

Dolente Mamma, lascia che Ti
dia la mano per alzarti e
sollevarti, perchè vedo che
agonizzi sul Sangue di Gesù .
Come cammini, nuovi dolori
trovi; dovunque vedi tracce di
Sangue, ricordi i dolori
di Gesù, quindi affretti il
passo e Ti chiudi nel Cenacolo.
Anch'io mi chiudo nel cenacolo,
ma il mio cenacolo è il Cuore
Santissimo di Gesù, e da lì
voglio venire da Te per tenerti
compagnia in quest'ora di amara
desolazione.

Non mi regge il cuore di
lasciarti sola in tanto dolore.
Desolata Mamma, guarda questa
piccola figlia tua; sono troppo

piccina, da sola nè posso, nè voglio vivere.

Perciò prendimi sulle tue ginocchia, stringimi fra le tue braccia e fammi da mamma, perchè ho bisogno di guida, di aiuto, di sostegno.

Guarda la mia miseria, versa una lacrima sulle mie piaghe e, quando mi vedrai distratta, stringimi al tuo Cuore materno e richiama in me la vita di Gesù.

Ma mentre Ti prego, sono costretta a fermarmi, per fare attenzione ai tuoi acerbi dolori.

Mi sento trafiggere nel vedere che, come muovi la Testa, Ti senti penetrare le spine che hai preso da Gesù, le punture di tutti i nostri peccati di pensiero che, penetrandoti fin negli occhi, Ti fanno piangere lacrime miste a sangue.

Mentre piangi, avendo nei tuoi occhi la vista di Gesù, innanzi alla tua vista passano tutte le offese delle creature.

Oh, come ne resti amareggiata! Come comprendi ciò che ha sofferto Gesù, avendo in Te le sue stesse pene!

Ma un dolore non aspetta l'altro. Come tendi l'orecchio, Ti senti assordare dall'eco delle voci delle creature; ciascuna varietà di voce di creatura Ti penetra dalle orecchie al Cuore, trafiggendolo, e Tu ripeti il tuo ritornello:

"Figlio, come hai sofferto!".

Desolata Mamma, quanto Ti compatisco!

Permettimi che Ti riasciughi il Volto bagnato di lacrime e di

sangue.

Ma mi sento indietreggiare nel vederlo tutto coperto di lividure, irriconoscibile e pallido, d'un pallore mortale. Comprendo: sono i maltrattamenti di Gesù che hai preso su di Te, che Ti fanno soffrire tanto che, come muovi le labbra per pregare o per emettere sospiri dal tuo infuocato petto, Ti senti l'alito amaro e le labbra bruciate dalla sete di Gesù.

Povera Mamma mia, quanto Ti compatisco!

I tuoi dolori crescono sempre di più, e pare che si diano la mano fra di loro.

Prendendo le tue mani nelle mie, le vedo trafitte dai chiodi. E' in queste stesse mani che senti il dolore e vedi

gli omicidi, i tradimenti, i sacrilegi e tutte le opere cattive che ripetono i colpi, allargando le piaghe ed inasprendole sempre più.

Quanto Ti compatisco!

Tu sei la vera Mamma crocifissa, tanto che nemmeno i piedi restano senza chiodi, anzi, non solo te li senti inchiodare, ma come strappare da tanti passi iniqui e dalle anime che vanno all'inferno, e Tu corri appresso a loro, affinché non cadano nelle fiamme infernali.

Ma non è ancora tutto, trafitta Mamma.

Tutte le tue pene, riunendosi insieme, fanno eco nel tuo Cuore e te lo trafiggono, non

con sette spade, ma con mille e
mille spade, molto più che,
avendo in Te il Cuore divino
di Gesù, che contiene tutti i
cuori e nel cui palpito
ravvolge i palpiti di tutti,
come palpita dice:

Anime! Amore!

E Tu, dal palpito Anime!,
nel tuo palpito Ti senti
scorrere tutti i peccati e Ti
senti dare morte, e nel palpito
Amore!,
Ti senti dare vita; sicché stai
in continuo atto di morte e di
vita. Mamma crocifissa,
guardandoti, compatisco i tuoi
dolori; sono inenarrabili.
Vorrei trasformare il mio
essere in lingua e voce per
compatirti, ma innanzi a tanto
dolore il mio compatimento è
nulla.

Perciò chiamo gli Angeli e la Trinità Sacrosanta, e prego loro che mettano intorno a Te le loro armonie, i loro contenti e la loro bellezza, per raddolcire e compatire i tuoi intensi dolori; che Ti sostengano fra le loro braccia e Ti ricambino in amore tutte le tue pene.

Ed ora, desolata Mamma, grazie a nome di tutti, per tutto ciò che hai sofferto;

e Ti prego, per questa tua amara desolazione, di venirmi ad assistere nel momento della mia morte:

quando la mia povera anima si troverà sola ed abbandonata da tutti, in mezzo a mille ansie e timori, vieni Tu allora a ridarmi la compagnia che tante volte Ti ho fatto in vita.

Vieni ad assistermi, mettiti al mio fianco e mettimi in fuga il nemico.

Lava l'anima mia con le tue lacrime, coprimi col Sangue di Gesù, vestimi coi suoi meriti, abbelliscimi e risanami coi tuoi dolori e con tutte le pene e le opere di Gesù, ed in virtù di esse, fa' scomparire tutti i miei peccati, dandomi il totale perdono.

E nello spirare, ricevimi fra le tue braccia, mettimi sotto il tuo manto, nascondimi allo sguardo del nemico, portami di volata al Cielo e mettimi nelle braccia di Gesù. Così restiamo intesi, cara Mamma mia!

Ed ora Ti prego di ridare la compagnia che Ti ho fatto oggi a tutti gli agonizzanti.

Fa' a tutti da mamma.

Sono momenti estremi e ci vogliono grandi aiuti, perciò non negare a nessuno il tuo ufficio materno.

Un'ultima parola mentre Ti lascio:

Ti prego di chiudermi nel Cuore Sacratissimo di Gesù ;

e Tu, dolente Mamma mia, fammi da sentinella, affinché Gesù non mi metta fuori dal suo Cuore ed io, anche a volerlo, non ne possa uscire.

Ti bacio la mano materna e Tu benedicimi.

Prima della preghiera di ringraziamento sono proposte le seguenti clausole di preghiera.

come pregare, utilizzando queste clausole:

- recitare un Padre nostro
- recitare tre Ave Maria,

in ognuna di esse aggiungere la **clausola** subito dopo: "del tuo seno Gesù", cioè immediatamente prima di: "Santa Maria, Madre di Dio....."

In questa ora sono proposte le seguenti clausole,
sia lodato Gesù Cristo:

- **il cui Amore ti ha fatto risorgere di una vita di maggiore santità e divina**
- **che con le tue stesse mani deponi nel sepolcro**
- **che, desolata, con dolori inenarrabili, lasci nel sepolcro**

Preghiera di Ringraziamento

Mio amabile Gesù, tu mi hai chiamata in quest'Ora della tua passione a tenerti compagnia, ed io son venuta.

Mi parve di vederti angosciato e dolente, pregare, riparare e patire, e con le voci le più tenere ed eloquenti perorare la salvezza delle anime.

Ho cercato di seguirti in tutto e ora, dovendoti lasciare per le mie solite occupazioni, sento il dovere di dirti un *Grazie* e un *Ti benedico*.

Sì, o Gesù, *Grazie* ti ripeto le mille e mille volte, e ti *lodo* e *benedico* per tutto

ciò che hai fatto e patito per me e per tutti.

Grazie e *Ti benedico* per ogni goccia di sangue che hai versato, per ogni tuo respiro, palpito, passo, parola, sguardo, e per ogni amarezza e offesa che hai sopportato.

Per tutto, o mio Gesù, intendo segnarti con un *Grazie* e un *Ti benedico*.

Deh, o Gesù fa che tutto il mio essere ti mandi un flusso continuo di ringraziamenti e benedizioni, in modo da attirare su di me e su tutti il flusso delle tue grazie e benedizioni!

Deh, o Gesù stringimi al tuo cuore colle tue santissime mani e segna tutte le particelle del

mio essere col tuo Ti benedico,
per fare che da me altro non
possa uscire che un inno
continuo verso di te!

Perciò mi lascio in te, per
seguirti in ciò che farai; anzi
opererai tu stesso per me.
Ed io, fin d' ora, lascio i
miei pensieri in te per
difenderti dai tuoi nemici, il
respiro per corteggio e
compagnia, il palpito per dirti
sempre Ti amo e a rifarti
dell'amore che non ti danno gli
altri; le gocce del mio sangue
a ripararti e a restituirti gli
onori e la stima che ti tolgono
i tuoi nemici con gli insulti,
sputi e schiaffi, e tutto il
mio essere per guardia.

Dolce mio Amore, sebbene debbo
attendere alle mie occupazioni,
resto nel tuo cuore; ho paura

d'uscirne. Tu mi terrai in te,
non è vero?

I nostri palpiti si
intenderanno a vicenda e si
confonderanno insieme in modo
da darmi vita, amore, stretta
unione inseparabile con te.

Mio Gesù, se vedi che sto per
sfuggirti, il tuo palpito si
acceleri nel mio, le tue mani
mi stringano più forte al tuo
cuore, i tuoi occhi mi guardino
e mi gettino saette di fuoco,
affinché io, sentendoti, mi
lasci subito tirare all'unione
con te.

Deh, mio Gesù!
Dammi il bacio del divino
amore, abbracciami e
benedicimi; io ti bacio nel
dolcissimo tuo cuore, e mi
resto in te.

La vera Risurrezione

Continuavo il mio giro in tutto ciò che fece Nostro Signore sulla terra e mi son fermata nell'atto della Resurrezione.

Che trionfo! Che gloria!

Il Cielo si riversò sulla terra per essere spettatore di una gloria sì grande; ed il mio amato Gesù ha ripreso il suo dire:

"Figlia mia, nella mia Resurrezione, veniva costituito il diritto di risorgere in Me a novella vita tutte le creature.

Era la conferma, il suggello di tutta la mia vita, delle mie opere, delle mie parole; e se venni in terra fu per darmi a

tutti ed a ciascuno come vita che loro appartenesse. La mia Resurrezione era il trionfo di tutti e la nuova conquista che tutti facevano da Colui che era morto per tutti, per dar loro vita e farli risorgere nella mia stessa Resurrezione.

Ma vuoi sapere dove consiste la vera Resurrezione della creatura?

Non alla fine dei giorni, ma mentre vive ancora sulla terra.

Chi vive nella mia Volontà, essa risorge alla luce e può dire: "La mia notte è finita".

Risorge nell'amore del suo Creatore in modo che non esiste per lei più il freddo, le nevi, ma sente il sorriso della primavera celeste.

Risorge alla santità, la quale

mette a precipitosa fuga le debolezze, le miserie, le passioni.

Risorge a tutto ciò che è Cielo; e se guarda la terra, il cielo, il sole, li guarda per trovare le opere del suo Creatore, per avere occasione di narrargli la sua gloria e la sua lunga storia d'amore.

Perciò chi vive nel mio Volere, può dire come disse l'Angelo alle pie donne quando andavano al sepolcro: "È risorto, non è più qui".

Chi vive nel mio Volere può dire lo stesso:
"La mia volontà non è più con me, è risorta nel Fiat";
e se le circostanze della vita, le occasioni, le pene circondano la creatura, come cercando la sua volontà, può

rispondere:

“La mia volontà è risorta, non l’ ho più in mio potere, ho in cambio la Divina Volontà, e con la sua luce voglio investire tutto ciò che mi circonda: circostanze, pene, per formarne tante conquiste divine”.

Chi vive nel nostro Volere trova la vita negli atti del suo Gesù, e corre sempre in essa la nostra Volontà operante, conquistante e trionfante, e ci dà tale gloria che il cielo non può contenerla.

Quindi vivi sempre nel nostro Volere, non uscirne giammai, se vuoi essere il nostro trionfo e la nostra gloria”.